

SACILE

Alla guida senza gli occhiali travolse un anziano: due anni

Paolo Roder stava attraversando la Pontebbana. Condannato un 75enne
Il semaforo pedonale era spento: atti al pm, al vaglio eventuali responsabilità

SACILE

L'hanno visto attraversare la strada, in una mano l'ombrello e nell'altra la bicicletta, controllando con attenzione se arrivavano delle auto: il semaforo pedonale, infatti, era spento. Nessuno poteva immaginare che a metà dell'incrocio il pensionato sarebbe stato travolto, morendo il giorno dopo il ricovero.

Per quel decesso il giudice del tribunale di Pordenone Eugenio Pergola ha ritenuto responsabile Francesco Bolzan, 75 anni, originario di Godega di Sant'Urbano e residente a San Giorgio della Richinvelda. Anche la vittima, Paolo Roder, 76 anni, era originario del Trevigiano. Nato a Cordignano, viveva a Sacile. I loro destini si sono incrociati tragicamente la mattina del 15 ottobre 2020. Pioveva. Roder stava attraversando la Pontebbana all'altezza dell'incrocio tra via Mameli e via Calvi. Bolzan era alla guida di una Mi-



La bicicletta di Paolo Roder a lato della strada il giorno dell'incidente

tsubishi Outlander. Quando è scattato il verde era il primo della fila, in direzione Cordignano. Come è emerso dalle indagini (pubblico ministero Andrea Del Missier) non indossava né occhiali né lenti a contatto, pur avendone l'obbligo. La visuale era ampia e libera, la luce sufficiente. Roder non poteva sapere, essendo guaste entrambe le lanterne semaforiche, che per lui era scattato il rosso.

«La dinamica è chiarissima» ha spiegato durante la discussione il pubblico ministero Maria Grazia Zaina, sottolineando la condotta di guida «pericolosissima» di Bolzan e chiedendone la condanna per omicidio stradale. La difesa dell'imputato, in sostituzione dell'avvocato di fiducia Claudio Santarossa, ha sollevato la questione del concorso di colpa per il malfunzionamento dell'attraversamento.

Il giudice Eugenio Pergola ha dato ascolto a entrambi: Bolzan è stato condannato a 2 anni di reclusione, concedendo le attenuanti e la sospensione condizionale della pena. Il giudice ha disposto anche la sospensione della patente per 2 anni e 6 mesi. Contestualmente ha disposto l'invio degli atti al pm per valutare l'ipotesi di un concorso di colpa da parte del Comune o della ditta che gestisce l'impianto. All'udienza era presente anche l'avvocato Chiara Bidón, che rappresenta la parte offesa. I familiari della vittima si sono affidati a **Giesse Risarcimento Danni** che, assieme ai propri legali fiduciari, sta portando avanti una causa civile. «Ancora una volta – commentano **Luca Infanti e Debora Rallo della sede Giesse di Pordenone** – il più elementare rispetto del codice stradale avrebbe evitato l'ennesima morte». —

V.V.